



Club Alpino Italiano

Sezione di Perugia

“G. Bellucci” fondata nel 1875



**Giovedì
Senior**

MONTE MOLINO un breve anello sulla Valle delle Meraviglie

Data: 15/12/2016	Categoria: Escursionismo	Mezzi propri : Perugia – Collestrada – superstrada per Foligno – Pale – Scopoli – Casenove – Rasiglia – Molini di Sellano (km 60 ca)
Partenza	Alle ore 7,30 da Borgonovo (Centova, lato sud) oppure alle ore 7,50 da Collestrada	
Organizzatori	Daniele Crotti (referente – 329 7336375) Piero Cian – Ugo Manfredini	
Quota min: m 700 circa Quota max: m 900 circa	Iniziativa riservata ai soci CAI. Eventuali non soci dovranno accendere preventivamente apposita assicurazione presso la sede CAI Perugia di via della Gabbia, 9.	

Descrizione:

Si parte da Molini di Sellano (700 m ca) per salire a Colletrampo (770 m), quindi a Torre e successivamente a Tribbio (855 m). Si prosegue per Monte Molino (908 m), si attraversa il bosco, si percorre il *fosso del diavolo* per giungere al Fosso delle Terme (700 m ca). Da qui al Fosso Fauvella per poi salire a Pallaia (795), scendere a Paraonda e raggiungere lungo *la cupa* Molini da Capo ed infine l'area parcheggio tra Molini da Piedi e Molini di Mezzo.



Tempo di percorrenza: **h 4.00 più le soste**

Difficoltà: E

Lunghezza: Km 11 circa

Dislivello m 350 circa

Cartografia: Carta dei Sentieri MONTE SERANO – BRUNETTE e SELLANESE, CAI Sezione di Foligno – scala 1:25000

Equipaggiamento: Sono necessari scarponi o scarponcini da trekking e consigliati i bastoncini. Vestirsi adeguatamente (compreso cappellino) e fornirsi di acqua in quantità sufficiente.



Curiosità di percorso:

Andar per molini e forni comuni, per lavatoi e fontanili pubblici, torri e casali, tra borghi e vicoli sconosciuti, luoghi nascosti, luoghi abbandonati, luoghi feriti, luoghi vissuti, luoghi che vorrebbero rinascere, tra boschi e vallate tra la Via della Spina e la Valle del Menotre

Li Molini e Monte Molino

Molini (*Li Molini* o *Le Molina* o *Le mulina*) di Sellano è un borgo scomposto in tre frazioncine: Molini da Piedi (709 m), Molini di Mezzo e Molini da Capo (719 m), ovvero “un sistema di ville lambite dal fiume Menotre”; i primi due Molini di pertinenza di Cammoro, il terzo, il più antico, appartenente ad Orsano. Quest’ultimo è l’unico che conserva integro il suo apparato molitorio. L’origine risale ai secoli XIII e XIV. Da allora, col tempo, attorno ai tre mulini si svilupparono le “ville rurali”, potendo utilizzare i terreni di



fondovalle (siamo in valle Fauvella, il cui fosso omonimo è già “Menotre”) e le possibilità di irrigazione, per colture cerealicole, ortive e della canapa. Scrisse lo storico Ludovico Iacobilli nel 1646: «Menotre scaturisce sotto Orsano, castello di Spoleto, accresciuto poi da altre vene abbondanti che nascono nelle pertinenze di Rasiglia, castello di Foligno: e scorre in parte fianco alle

mura di questa città con molta vaghezza e comodo; apportando molta utilità ne’ molini a grano & ad olio & alle cartiere facendosi in Pale & Belfiore [...] ottima carta, che si manda per tutta Italia».

Gli insediamenti, posti lontano dai castelli (Cammoro, Orsano), si sono sviluppati secondo la tipologia delle “ville fortificate”, con inserimento di torri (colombaie) con originaria funzione di avvistamento (Torre, Tribbio, Colletrampo, Molini da Capo e di Mezzo, Molini da Piedi, unica, quest’ultima, oggi ancora conservata).



A Molini da Capo, oltre l’esercizio – bar alimentari - di Antonio Bianchi, è riconoscibile l’edificio più antico, che era costituito da un ampio accesso a volta (ora murato) contenente il mulino, e, sopra, lo sviluppo della casatorre. All’ingresso, a destra, riferisce il Lascaris, si trova “una piccola struttura a pianta quadrata, pavimento rustico e tetto a capriata, unica porta, unico altare piccolo e ben tenuto, con un affresco rappresentante la Beata Maria Vergine, S. Michele Arcangelo e S. Antonio Abate”; è la chiesetta della madonna della consolazione o del Carmelo, secondo altri a S. Michele Arcangelo.

Oltre ai molini ad acqua, non mancano il forno comune per la cottura del pane, bene sempre preziosissimo (lo



testimonia la festa ad hoc che da pochi anni si tiene un fine settimana ai primi di agosto), e i lavatoi pubblici. Così a Colletrampo (Colle Trampo), a Torre, a Tribbio (anche se qui i due forni non si vedono più). Mancano invece a Pallaia (ma sono proprio tre case) e a Paraonda (qui il borgo, minuscolo e scomposto, di fatto non esiste più, seppur il più grosso complesso è in parte ristrutturato). La strada o, meglio, stradello, che unisce Paraonda a Molini da capo, e che passa a occidente del cimale di Pallaia e lungo “i pratali”, è detta “la cupa” o “la scura”; non sappiamo come mai.

Colle Trampo (770 m), nominato anche *Colle Franco* e *Campo di Sellano*, è un esempio di casolare colonico accorpato intorno alla torre-colombaia (la chiesetta seicentesca è dedicata a S. Donato).

Casa Paolina, poco sopra, è un piccolo casale ristrutturato già segnalato nel catasto settecentesco. La Torre e il Tribbio (il *Trebbio* o *Trivio*) sono due insediamenti di pendio posti frontalmente più o meno alla stessa quota, 850 m ca), all'altezza di uno spartiacque vallivo (tra la “valle delle meraviglie” e la vallata di Cammoro vera e propria), entrambi con origine da torri, come detto, di controllo e di difesa del passaggio tra le due valli.

Monte Molino, con il suo laghetto, le aree attrezzate, la casetta della posta (oggi, è scritto fuori, Museo del Bosco a cura della Comunanza Agraria di Cammoro), è un complesso ambientalistico di particolare pregio. Scrisse B. Ragni nel 1977: “.. bosco denso e rigoglioso... prevalentemente a ceduo composto con alta frequenza di matricine d'alto fusto... la foresta è composta principalmente da cerro e carpino bianco, con esemplari arborei, e abbondante sottobosco di nocciolo, sorbo di varie specie e acero montano... Ben visibile dalla strada, proprio di



fronte a Casa Orneta, l'anfiteatro di M. Molino si presenta con uno splendido altro fusto (cerro) di grandi esemplari secolari [la “cerreta” di Monte Molino è oggi tutelata, si legge nella cartellonistica]. L'ambiente agrario-forestale [quando la stagione è favorevole non mancano i funghi, tanti e vari, anche ovuli e porcini, ci è stato detto] di questo territorio è caratterizzato da un'altra produttività alimentare per la fauna selvatica, che vi sarebbe abundantissima e varia se non fosse limitata dalla caccia intensa... è uno degli habitat preferiti del gatto selvatico... [e] grande abbondanza di roditori... L'ambiente misto è anche favorevole a lepre [ma minilepri e conigli selvatici non ci sono, un cacciatore ci disse], starna, quaglia, poiana, gheppio, barbagianni,...



istrice, tortora, upupa, tordella... ghiandaia, colombaccio, picchio verde, merlo, beccaccia, sparviero, scoiattolo, ghio, moscardino, topo quercino, tasso faina”. M. Frattegiani scrive che “Monte Molino, seppure non sia particolarmente alto (916 m) rappresenta uno dei luoghi più suggestivi dell'intero territorio, totalmente ricoperta da circa trecento ettari di boschi... la selva di Monte Molino è denominata anche “Giardino dell'Umbria” per l'incomparabile bellezza naturalistica, e ricade interamente all'interno del SIC *Boschi di Terne e Pupaggi*, istituito proprio per la tutela e la conservazione delle cerrete presenti nella zona, considerate tra le più belle dell'Umbria e dell'Italia”.